



Valerio Mello, *Rive*

## Descrizione

### Valerio Mello

*Rive*

Ensemble, 2022

Quale Milano cerca di resuscitare Valerio Mello? Quale tempo è nascosto sotto l'asfalto? È riuscito a ritrovare, ad appuntarsi sul foglio della mente? *Rive*, la prima sezione della raccolta, racconta questa esperienza. L'autore sembra aver vissuto la città in due distinte fasi, una per come appare da fotografo delle sue forme e l'altra per cosa nasconde e cosa cerca di dire da raddomante e interprete. Quasi subito la trasfigura nelle isole greche dell'Egeo, in Agrigento, in Varazze. Di loro sembra cantare rive interiori e metaforiche. Ci propone anche ipotesi di sogni vegetali e scavi geologici che raccontano le ere

Il remoto in movimento

memoria che si ripara sotto il letto del fiume,

viaggio che non si accontenta.

Il poeta diventa per<sup>2</sup>, quasi subito, un prosatore, come se la poesia non riuscisse più<sup>1</sup> a riferire i fenomeni, costringendolo a trasformarla in un genere ibrido (su questo problema fondamentale, di stile e di sostanza, si sofferma Gianfranco Gaspari nell'interessante postfazione). Ma Valerio Mello diventa anche *Il viaggiatore*, titolo della seconda sezione, ovvero un testimone itinerante e pensoso. Ecco dunque la poesia-racconto, la poesia-visione e la poesia-reperto (Non c'è nulla nel

periodo piÃ¹ di una semplice espressione. Non escludo sia stabile questo corpo relegato alla vita come un manufatto ibernato, un antichissimo reperto che viaggia per un multiverso congelatoâ•). In *Sala d'attesa*, la terza sezione, â•Le onde inghiottono i binari, le persone, le banchine, la stazione; ogni cosa si avvicina rapidamente al progetto di trasformazione. L'emozione di vivere ciÃ² che non Ã¨ reale proprio all'interno dell'unica realtÃ possibileâ•. In *Feste Delie*, la successiva sezione della raccolta, il poeta offre il suo corpo alle realtÃ incorporee, metamorfosi perÃ² che pretende qualcosa in cambio: â•dono la mia identitÃ in cambio di un'appariscente storia, in un reciproco e tacito accordo per lâ'esistenza di non luoghiâ•. Poi, in un albergo torinese, â•Il pensiero era nel pensieroâ• e â•La finestra dava sulla Via Latteaâ•. Segue un *Primo intervallo*, col racconto calato sempre piÃ¹ in una societÃ distopica e visionaria (â•Sorprendo gli organi interni di una statuaâ•! Lo stormo delle galassie dentro le formule del marmoâ•) e *Archivio*, dove i testi si fanno piÃ¹ interrogativi e metapoetici: â•Qui si vuole accennare soltanto alla credibilitÃ di un viaggio. E resta lâ'atto del chiedereâ• â•Dov'Ã ubicato il mio essere situato?â•.

Seguono il *Secondo intervallo* (â•Un'altra volta a casa miaâ•), *Via Lattea* (qui i titoli dei testi confermano la vocazione filosofica dell'intera raccolta: Storia, Cose, Dialogo!) e *Esposizioni e Proiezioni*, la sezione conclusiva, che registra â•la lontananza di tutti i corpi dal centro del tempo, il giro sempre in tondo.â• Ã¨ la fine del viaggio, con la piena coscienza dell'eterno ritorno di tutte le domande.

Antonio Fiori

## Dieci ombre

### Varazze

â•

Dieci ombre bevono alla salute della pianta, brindano con lâ'acqua nel sottovaso e dicono quel che non pensano.

Dieci ombre seguono le foglie ricurve e scivolano sul pavimento di marmo; poi, si cambiano d'abito e fanno ritorno alle foglie.

Fare pensieri dove lâ'aria scava nella parte ctonia, nel fondo che dice, nell'indagine in primo luogo, nella sorgente che si accende lontano.

Dieci ombre non vedono piÃ¹ lâ'ombra; si rannicchiano con un fiore in mano.

Dieci ombre tirano a indovinare.

**Lucertola**  
*Milano*

Allo stato delle cose, siamo felici â?? di tanto in tanto â?? per questo disordine, attratti da eventi che collassano fino a una densitÃ infinita.

*Ammiro la lucertola che si distende come un panno al sole; ruâ??  
vida e gualcita si assottiglia fino a splendere sulla roccia che  
lâ??ha capita.*

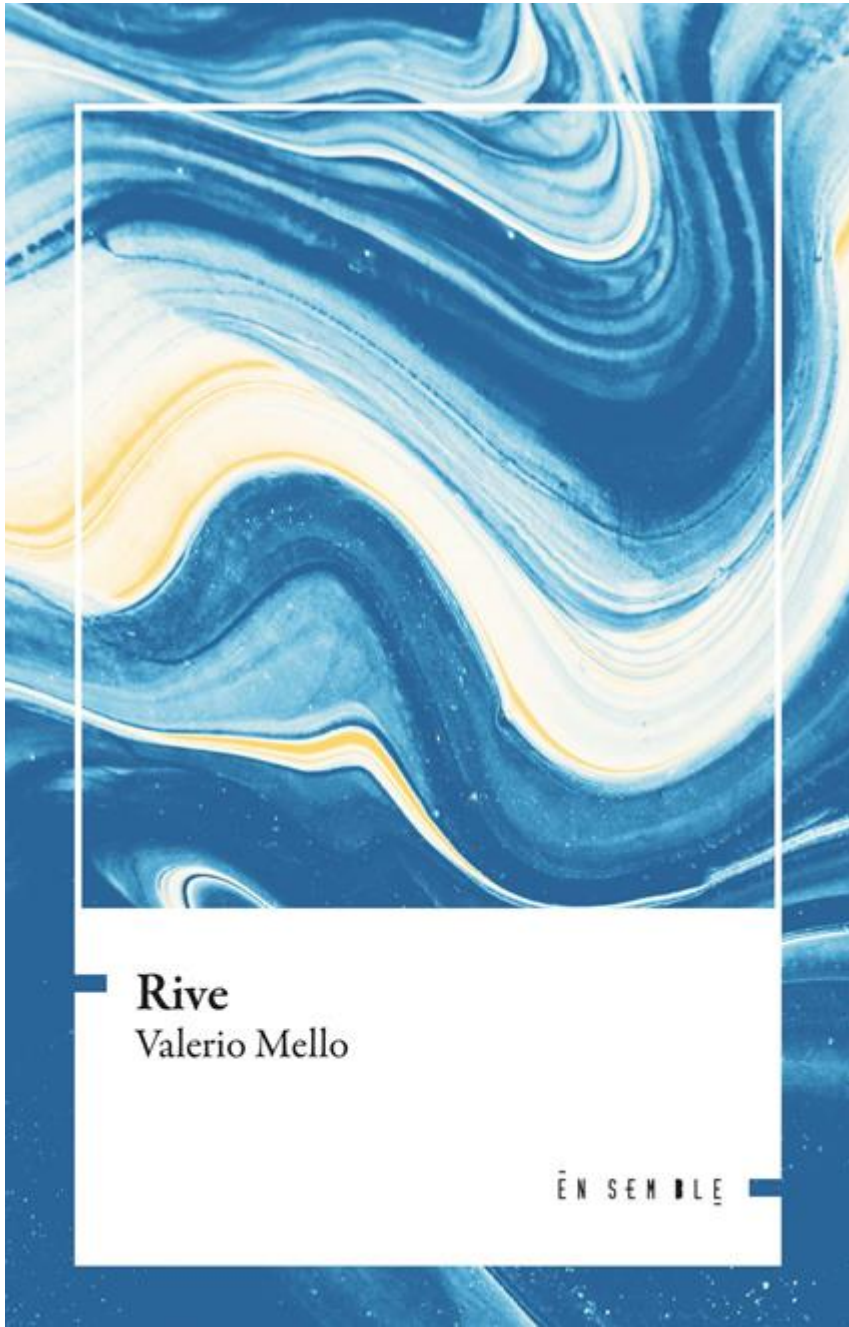
Ci siamo persi e ritrovati, dove la luce non câ??era. Al di IÃ del varco spettrale la nuditÃ del tempo â?? la sua singolaritÃ .

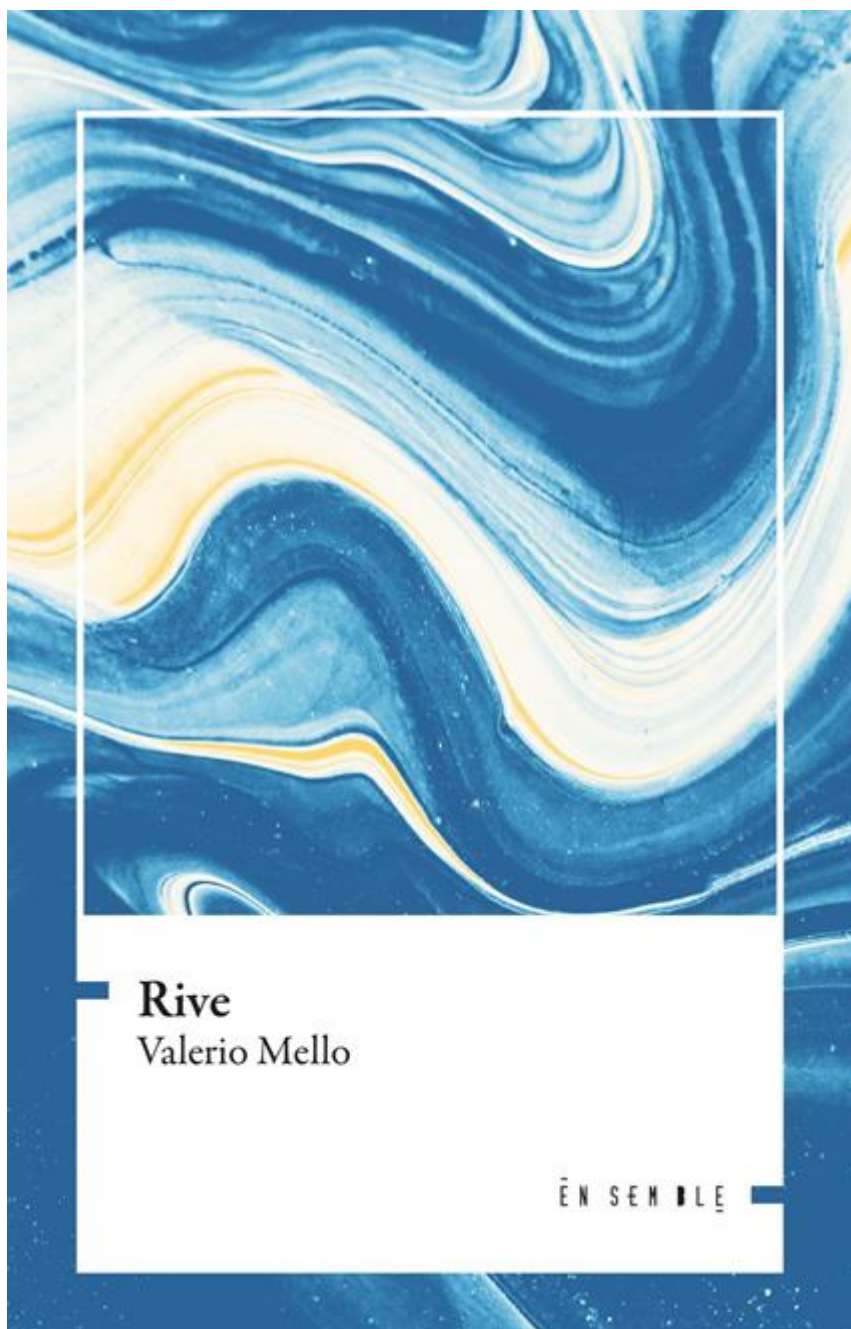
*Prego per la lucertola che si nasconde sotto il cuscino muscoso della tegola; quando il sole calante non Ã" piÃ¹ sulla via, lei torna alla sua culla di buio.*

Lo specchio inghiotte i vetri della finestra ed Ã" il paesaggio che puntualmente si ripropone: vero come il giorno che si stanza davanti agli occhi aperti.

*Prego per ogni sapere invisibile, perchÃ© non so che cosa sia oscurato; se Ã" vera questa esitazione sulla parola indispensabile.*

**Valerio Mello** nasce ad Agrigento nel 1985. Studi classici, Laurea in Giurisprudenza. Vive a Milano dal 2011. Ha pubblicato i seguenti libri di Poesia: *Versi inferi*, 2010; *La nobilt  dell'ombra*, 2013; *Asfalto*, 2014; *Giardini pensili*, 2015; *Cercando Ulisse*, 2017; *Da qualche parte nella vita*, 2019. Nel 2019 riceve il Premio Internazionale di Poesia e Narrativa Lord Byron Porto Venere Golfo dei poeti per la poesia. I suoi libri sono stati presentati, tra gli altri, dai professori universitari Gianmarco Gaspari, Roberto Salsano, Rosalma Salina Borello, Alberto Destro, Valter Boggione, Enrico Mattioda, Ignazio Castiglia, in varie citt  italiane. Sulla sua poetica hanno scritto [Roberto Salsano](#) (*Una poetica di ombra e di luce: Asfalto di Valerio Mello*, in *Misure Critiche*, anno XIV, Salerno, La Fenice Editore, 2015) e Ignazio Castiglia (*Non conoscere, non riconoscere: l'«enigma» della vita e della poesia nella scrittura di Valerio Mello*, in *Critica Letteraria*, Anno XLVIII, Napoli, Paolo Loffredo, 2020). Ha scritto per il settimanale Visto, dove ha curato la rubrica «Le buone letture». Scrive attualmente recensioni letterarie per i mensili Studi Cattolici e l'Eracliano.





## **Categoria**

1. Senza categoria

## **Data di creazione**

20 Giugno 2022

## **Autore**

antonio